O l'occupazione o la strada

Per il Movimento di lotta per la casa occupare è proprio l'ultima cosa da fare
Ma una soluzione legale spesso resta un miraggio, soprattutto per gli stranieri

FRANCESCO MARTINELLI

Firenze anno 2023. Anno del declino del diritto alla casa. Sappiate però che, per fortuna, esiste ancora un Movimento di lotta per la casa con sportelli dedicati alle persone che vivono un'emergenza abitativa o hanno problemi di casa o di lavoro. Ci sono degli avvocati per affrontare meglio le varie questioni, dai bandi per la casa al contributo affitto fino al reddito di cittadinanza. Per il Movimento l'occupazione di un immobile è l'ultimo metodo da impiegare, dopo aver tentato tutte le vie legali per garantire un tetto a chi ne ha bisogno. Da sottolineare come i servizi sociali comunali abbiano delle tempistiche molto lunghe per risolvere questo tipo di problema.

Anche perché la vita dell'occupante, non avendo residenza e documenti, non è facile. Nella maggior parte dei casi chi occupa ha come alternativa solo la strada. Talvolta si entra in un vano abbandonato e, dopo due o tre giorni, si viene sgomberati dalla polizia. Sono gli ultimi degli ultimi a fare questo passo e spesso hanno dietro famiglia e figli.

Si parla molto di italiani e stranieri e del loro diritto di precedenza sulla dimora. La differenza? Così ci viene spiegata dai diretti interessati, attivi nel Movimento: "*L'italiano ha spesso una rete familiare a cui appellarsi mentre lo straniero no, anche se questo non è scontato. Lo straniero viene utilizzato quando si vuol girare il dito nella piaga della lotta tra poveri. Perché di questo si tratta, una guerra da cui non scamperà nessuno se non chi la guarda dall'alto. Il Movimento viene a volte accusato di assistenzialismo nei confronti di chi non ha la cittadinanza italiana, ma in realtà il Movimento si preoccupa del problema casa dando voce, e accoglienza, a chi non ce l'ha*".

Si potrebbero citare tante esperienze di persone in emergenza sfratto che da ultimo si barricano dietro un'occupazione, ma verrebbe un articolo che richiederebbe troppe pagine. C'è chi si ritrova uno sfratto sul collo da un giorno all'altro, ha vissuto in regola tutta la vita, ma all'improvviso si ritrova in difficoltà. A chi può rivolgersi se un affitto medio costa più di 700 euro e tantissimi proprietari hanno scelto di affittare sulle piattaforme B&B? E il Comune fa poco o nulla per invertire questa tendenza.

Ovviamente se si va in occupazione si entra nell'illegalità. Chi occupa per necessità in realtà non dovrebbe essere punibile secondo la Cassazione, ma non va sempre così ed i processi sono lunghi, costosi e sfiancanti.

Il movimento non è solo: ci sono anche l'Unione inquilini e la Rete Antisfratto (nella pagina Fuori dal Tunnel i recapiti). Il problema dell'abitare non è semplicemente locale bensì sistematico, nell'ottica repressiva dei governi che hanno interesse nel creare nuovi poveri per alimentare le loro campagne elettorali, fabbricando nuove forme di "degrado" utili alla conservazione del loro potere. Non a caso il 18 novembre scorso c'è stata la giornata del Fronte di Lotta No Austerity per l'unità delle vertenze contro il capitalismo, compresa quella per il diritto alla casa.



Non ci dobbiamo prendere in giro: non c'è ricchezza senza povertà. Una povertà indotta dal caporalato, il lavoro nero e l'invenzione del sottoproletariato (più tutto quello che vi viene in mente dopo il precariato). Con l'augurio di un autunno caldo, un saluto da chi vive l'emergenza freddo.

MILLE FOGLIE

VALENTINA NICASTRO

La sequoia gentile

Si può far visita ai parenti, agli amici, ai vicini... noi vi raccomandiamo di far visita a una sequoia gentile e solitaria e a un platano imponente e dignitoso, compiendo un breve tragitto fuori città, in direzione Impruneta.

A Pozzolatico, in una macchia abbandonata, si trova Villa De Larderel, risalente alla seconda metà del trecento, vecchia residenza nobiliare acquistata dai conti De Larderel nel 1800, che a cavallo tra il Novecento e il Ventunesimo secolo fu sede della Scuola Waldorf e del centro fisioterapico e riabilitativo Don Gnocchi trasferito poi a Scandicci.

Nonostante i molti anni di abbandono, dalla strada è ancora oggi visibile la targa del Centro Don Gnocchi, davanti alla quale un senso di fatiscenza colpisce il cuore: le finestre sgangherate, le porte murate, oggetti in terra che ripercorrono il tempo che fu, i muri dipinti da graffiti. A rassicurare ci sono solo gli alberi, elemento di continuità tra passato e presente, capaci di raccontare storie a chi sa ascoltarli.

La Sequoia (*Sequoia sempervirens*) è proprio lí, davanti a quello che era l'ingresso del centro: è bella e solitaria, un po' triste ma sempre solenne.

A pochi metri le fa compagnia il Platano di Santa Caterina (*Platanus orientalis*), eccezionale per dimensioni, aspetto, importanza storica. Vuole la tradizione che Santa Caterina de Ricci, che era nata a Firenze, da bambina si recasse spesso a trovare i suoi parenti a Pozzolatico e qui, proprio all'ombra del platano, soleva tenere le lezioni di catechismo ai suoi coetanei. Un onore conoscere questi monumenti verdi e avere l'opportunità di raccontarveli.

FEMMI NISMI

MARTA BENETTIN

L'educazione che salva la vita

Tra quando scrivo questa rubrica e quando la leggerete, ci saranno state altre 4 donne uccise in ambito familiare-affettivo per mano del partner/ex partner. Quattro potenziali Giulia Cecchettin, di cui abbiamo letto con orrore in questi giorni, che a 22 anni invece di discutere la tesi di laurea, uscire con gli amici o andare al lavoro verranno ammazzate dall'ex fidanzato. Le statistiche ci fanno pensare che non ci si possa fare nulla. Sbagliato. Sbagliatissimo. Possiamo educare. E possiamo farlo in maniera capillare e continuativa: a scuola. Che pensiero rivoluzionario che l'educazione passi attraverso la scuola, eh? Eppure, se in Italia siamo tutti contrari (almeno a parole) alla violenza sulle donne, poi guai a proporre di educare sentimentalmente i nostri figli a scuola. Noi genitori arruffiamo le penne: "*giù le mani dal mio ragazzo, i valori glieli passo io, in classe solo tabelline e geografia*" (e poi e poi). E i politici ultracattolici e di destra cavalcano l'onda e chiedono le dimissioni di un preside o di un insegnante che, nonostante tutto, ci provano. O fanno in modo di affondare in Parlamento qualunque discussione, come è successo poco più di un mese fa con il ddl 294 "*Educazione all'affettività e alle differenze*" a scuola, presentato da D'Elia (PD). Bagarre in aula. "*La Lega, non consentirà mai che vengano «insegnate porcherie» ai bambini a scuola*" (Sasso). Ed è proprio qui che sta il punto. Le "porcherie" succedono perché noi non educhiamo i nostri giovani. 12 anni fa l'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul, che invita i Paesi a "*includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado*" temi come "*i ruoli di genere non stereotipati*" con lo scopo di combattere la violenza sulle donne. Niente è stato fatto da allora. Fino a quando?

NON VIOLENZA

GIAMPAOLO PANCETTI

Il coraggio di perdere

Mamma che buio. Intorno solo sabbia e sassi. Ripensavo al campo crociato... sangue, solitudine, vite spezzate, figli perduti. Negli occhi solo rabbia, nel cuore solo dolore.

Non vogliono perdere... "*Con i nemici non si parla*" - mi dicevano - "*i musulmani sono dei demoni! Sai che cosa hanno fatto al nostro popolo? Loro intendono solo la spada! La ragione sta dalla nostra parte*".

Ma noi siamo gente semplice, ... siamo andati. Ci hanno presi, ci hanno picchiato... ma non avevamo spade, solo un saio e un crocifisso. Ci hanno portato dal sultano.

Mi fecero sedere davanti a lui, non gli parlai di teologia o di geopolitica, riuscivo a pensare solo alle troppe vittime di quella assurda guerra. Allora gli parlai di colui che aveva rivoluzionato la mia vita, Gesù, un uomo dalla parte degli ultimi, degli oppressi, degli "sbagliati", contro le ipocrisie e le tante forme di violenza politica e religiosa, la stessa che pensava di estrometterlo, inchiodandolo ad una croce, ma Gesù ebbe il coraggio di perdere e spezzò la catena di odio, per sé e per quanti lo avrebbero seguito!

Il sultano restò perplesso. Negli occhi solo rabbia, nel cuore solo dolore. Che cosa mai poteva capire di un certo Gesù, uno stupido perdente? "*Con i nemici non si parla*" - mi diceva - "*i cristiani sono dei demoni! Sai che cosa hanno fatto al nostro popolo? Loro intendono solo la spada! La ragione sta dalla nostra parte*".

Anche io avevo perso. Alla luce della bianca luna le nostre lacrime si fondevano e per un attimo c'è stata pace.

(Francesco d'Assisi, 1217, V crociata)